

# L'Unità

numero doppio  
mille lire

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Attesa nel mondo per la difficile successione a Andropov

## Mosca, clima d'incertezza Forse domani CC del PCUS Pertini sarà presente ai funerali

Ieri nessuna informazione ufficiale sui tempi della nomina del nuovo segretario generale del PCUS  
Nella Sala delle colonne iniziato l'omaggio al leader scomparso che sarà sepolto martedì al Cremlino

Dal nostro corrispondente  
MOSCA — Tutto il centro della città è bloccato da ieri pomeriggio, la circolazione automobilistica rivoluzionata, transenne e file di soldati immobili incolonnano le lunghe file di appalti grigi che si muovono oscillando lentamente nelle vie adiacenti la Prospect Marksa, verso la Sala delle colonne della Casa dei sindacati, dove le spoglie di Yuri Andropov sono state composte su un alto catafalco addobbato con i colori del lutto e della rivoluzione.

Il cerimoniale è identico a quello che fu riservato a Leonid Breznev il 12 novembre 1982. Anche l'appello (obrasenie) al Partito comunista e al popolo sovietico che la Pravda di ieri mattina pubblicava. Intanto, a tutto, a fianco di una foto del defunto grande come mezza pagina non si differenzia di molto, nei toni e nelle formule di commiato e di elogio da quello di allora. Solo, si nota, ad Andropov manca una breve notazione, un inciso che sembra stato tolto per un postumo e delicato rispetto di quell'attitudine riservata che Andropov volle mantenere come caratteristica della sua figura.



MOSCA — La salma di Andropov esposta nella Sala delle colonne

Il comunicato che annunciava la morte di Andropov ha ritenuto che i suoi titoli di continuatore dell'opera leninista si potessero leggere a sufficienza nella sua pur breve opera. L'attesa per gli sviluppi politici si va intanto facendo di ora in ora più acuta.

La giornata di ieri è trascorsa senza che alcuna comunicazione ufficiale venisse resa nota per ciò che concerne i tempi della successione. Alle voci che davano per certa una riunione del plenunum già nella mattinata di ieri se ne sovrapponevano altre — non si sa quanto attendibili, come le prime — che prevedevano la decisiva riunione del plenunum del Comitato centrale per domani.

Per cercare di capire il rebus non resta che fare i confronti, gli unici disponibili, con ciò che avvenne subito dopo la morte di Breznev. Allora, il 12 novembre, nel primo pomeriggio, Giulio Chiesa

(Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 2

ROMA — Sandro Pertini sarà presente martedì, a Mosca, ai funerali di Yuri Andropov. Della delegazione italiana, che accompagnerà il Capo dello Stato, farà parte — come è stato confermato ieri sera da un comunicato della Presidenza del Consiglio — il ministro degli Esteri, Giulio Andreotti, in rappresentanza del governo. Appare invece al momento improbabile che si rechi a Mosca anche Bettino Craxi, già impegnato a ricevere il vicepresidente iracheno Ramadham da domani in visita ufficiale in Italia.

Della composizione della delegazione che rappresenterà ai funerali di Andropov lo Stato e il governo italiano Pertini ha discusso ieri mattina con Craxi. La decisione presa infine dal Presidente della Repubblica rappresenta un gesto che va certo oltre il rispetto e il cordoglio per la scomparsa del leader sovietico, Pertini è il primo Capo di Stato occidentale che abbia reso nota la sua decisione di presenziare ai funerali: ciò vuol essere — come fanno rilevare fonti ufficiali — un segno di «sincera amicizia» nei confronti del popolo sovietico, un gesto che dia corpo alle speranze di distensione.

## «L'Unità» ha 60 anni



Oggi grande diffusione a mille lire

Un inserto di 20 pagine sul nostro passato, presente, futuro

Incontro in Direzione con i segretari di Federazione e responsabili della diffusione

Premiate le nostre organizzazioni con tre disegni donati da Giacomo Manzù

Manifestazione a Roma con Macaluso, Tortorella, Ingrao, Occhetto, Ferrara e altri compagni che hanno diretto L'Unità

Lo ha fatto sapere la Confindustria durante la trattativa a Palazzo Chigi

## Adesso rispunta dal governo la proposta di tagliare sei punti alla scala mobile

L'ipotesi contenuta in un documento distribuito ieri sera - La Confindustria torna alla carica: taglio secco ai salari senza contropartite - Oggi direttive CGIL ed esecutivo CISL - Vertice dei ministri con Craxi

ROMA — Più che una proposta complessiva sono tanti fogli che Craxi sta tentando di mettere assieme con una qualche dignità politica. La trattativa si è spostata a Palazzo Chigi. Ma senza svolte. In compenso, con tanti colpi di scena. Il più clamoroso è quello di un documento su carta intestata «Presidenza del Consiglio dei ministri», il solo arrivato nelle mani dei giornalisti mentre scriviamo, che ipotizza solo 6 punti di contingenza per tutto '84. Si tratta di una «nota per il Presidente» firmata dal «Dipartimento affari economici e sociali». Quegli otto fogli di carta hanno comunque creato scompiglio. Perché? Le ipotesi contenute sono sembrate riportare la trattativa indietro di due mesi, quando De Michelis parlò senza mezzi termini di dimezzamento della scala mobile per l'84. Difatti la nota mette a raffronto uno scenario tendenziale di 12 punti di contingenza (4 a febbraio, 3 a maggio, 2 ad agosto e 3 a novembre) con la proposta di prede-terminarne la metà (rispettivamente 2, 2, 1, 1). Con l'effetto di una perdita media di 306 mila lire l'anno per ogni lavoratore. Su un salario medio di 16 milioni lordi annui.

Che fine ha fatto la politica dei redditi? Può sembrare una domanda paradossale, o puramente polemica, nel momento in cui da Palazzo Chigi arriva un appello accorato perché si faccia l'accordo «complessivo» con i sindacati e gli imprenditori. Eppure, è proprio questo l'interrogativo di fondo. Il governo era partito facendo del controllo sulla dinamica di tutti i redditi il centro della sua linea economica. È passato un anno, trascorre l'inverno e ciò non si sta realizzando. Perché? Il compagno Formica ha spiegato l'altra sera in un Club Turati che «forti lobbies si sono poste l'obiettivo di non fare l'accordo e di sconfiggere il sindacato». È vero. Esse sono dentro e fuori il governo. Ma il capogruppo dei deputati PSI sostiene che, tra coloro i quali perseguirebbero questo intento, ci sono per motivi opposti la DC e il PCI. La prima perché «vuole una rivincita dopo la sconfitta elettorale e cerca di tenere il governo sotto pressione». I comunisti perché

vogliono dimostrare «che il governo a guida socialista è uguale a quelli precedenti». Davvero le cose stanno in questi termini? Si potrebbe dire che il PCI non ha respinto l'idea di realizzare una vera politica dei redditi. Anzi, ha «sfidato» il governo a metterla in pratica. Ma guardiamo i fatti di questi ultimi giorni e il punto al quale siamo arrivati. La risposta verrà dalle cose.

Martedì scorso, CGIL, CISL e UIL, divisi su come ridurre la scala mobile, hanno concluso un direttivo che — in modo unitario — chiedeva al governo di far pagare le tasse sulle rendite, sui profitti da speculazione, sui redditi da intermediazione, attraverso la patrimoniale, l'imposta sui titoli di Stato, la diversa tassazione sui ceti medi e professionali. Voleva, inoltre, una riduzione significativa del costo del denaro, interventi nelle aree di crisi, misure per i giovani disoccupati. E, ultimo, naturalmente — che è il risultato di una lunga elaborazione e di una grande vicenda umana e che si manifesta in fatti ben visibili. Quando si discute del Partito comunista per dichiararlo simile ad ogni altro (tutti uguali), con l'aggravante di una astratta presunzione di superiorità, è con questi fatti che occorre misurarsi.

Uno di questi fatti, fra i più rilevanti e decisivi, è «L'Unità»: l'unico quotidiano di partito che continua ad essere un grande giornale di massa. Non si tratta di un risultato che interessa solo i comunisti. Esso riguarda la sostanza stessa della discussione attuale sulla vita democratica del Paese. Vi è — in primo luogo — un aspetto che attiene alla vita dei partiti e, innanzitutto, alla loro reale autonomia.

Nell'interno

### Referendum autogestito: tentiamo un primo bilancio

In tutta Italia è in pieno svolgimento il referendum autogestito, organizzato dai comitati per la pace, sui missili nucleari. La grandissima maggioranza risponde no all'installazione e sì all'istituzione del referendum da parte dello Stato. Corrispondenze dalle città e un articolo di Nilde Jotti. A PAG. 3

### Vogliono deturpare col cemento la piana di Tiberio a Sperlonga

L'incantevole zona archeologica della piana di Tiberio, a ridosso del mare di Sperlonga (Latina) rischia di essere deturpata da una nuova speculazione edilizia: è in corso una dura battaglia, con tutti i ricorsi legali possibili, per bloccare lo scempio. Un appello di intellettuali e politici al ministro dei Beni Culturali. A PAG. 5

### Falucci, due marce indietro: «lucciole» e classi di 35

Il ministro alla Pubblica Istruzione ha fatto una rapida marcia indietro: non bloccherà gli organici della scuola, dice, e non porterà il limite massimo degli alunni per classe da 30 a 35. Ma c'è votata una dura presa di posizione sindacale per ottenerlo. La Falucci ha poi ritirato anche il divieto ai dibattiti con la prostituta nella scuola bolognese. A PAG. 6

## Droga, pene alternative No al metadone di massa

Pronta la proposta di legge del PCI - La riconversione delle colture d'oppio - Nilde Jotti: «Il Parlamento deve fare presto»

ROMA — Quasi cento cartelle dattiloscritte ancora fitte di note a margine a pochi giorni dalla presentazione ufficiale in Parlamento di una legge di lavoro durissimo di quelli che non hanno mai la certezza sui giornali fatto di mille scritture e riscritture, di discussioni e di assemblee, di riunioni ed incontri con i rappresentanti delle comunità terapeutiche, delle associazioni delle famiglie, dei comitati cittadini.

Il progetto di legge comunista sulla lotta alle tossicodipendenze è ora finalmente pronto e martedì, o al più tardi mercoledì, verrà presentato in Parlamento. Non è esagerato affermare che, almeno in questo caso, la legge non l'hanno scritta solo i «politici» quelli che fanno anche questo di mestiere. Insieme a loro l'hanno scritta, in questi sei mesi, tutti coloro che con passione lavorano da anni attorno a questo problema, e che alla buona iniziale di progetto hanno fatto critiche, modifiche, ampliamenti, correzioni di rotta. Per questo la legge risente, in positivo, di tutte le polemiche, le discussioni, i problemi che sulla droga si sono avuti in questo periodo. Nulla ne è rimasto fuori: prima di tutto, naturalmente, le modalità di lotta al grande e piccolo traffico; ma anche i «nod» del rapporto tra servizi pubblici e servizi privati; dell'utilizzo del volontariato; della possibilità di introdurre nel nostro sistema legislativo pene alternative alla detenzione; di servizi migliori in grado di fornire un'assistenza personalizzata e di cancellare — diciamo —

la riconversione delle colture d'oppio - Nilde Jotti: «Il Parlamento deve fare presto»

Sara Scaglia  
(Segue in ultima)  
I PUNTI CHIAVE DELLA PROPOSTA DI LEGGE A PAG. 5

Oggi L'Unità compie 60 anni. È festa grande per il nostro giornale, per i nostri lettori, per le migliaia di diffusori chiamati ad una nuova prova di mobilitazione politica e di attaccamento al nostro giornale. Oggi, infatti, raddoppiamo il numero di pagine con un inserto speciale che ripercorre le principali tappe della nostra storia, esamina il nostro presente e si sforza di guardare al futuro. Hanno scritto per questo numero speciale i direttori dell'Unità, scrittori, studiosi, esperti. La diffusione straordinaria a mille lire è il momento culminante della ricorrenza e anche della campagna di sottoscrizione straordinaria

che ieri aveva raggiunto quasi i 9 miliardi, dei quali ben due miliardi e mezzo raggiunti con la diffusione del 18 dicembre. Ieri mattina le federazioni che si sono distinte in quella giornata straordinaria sono state premiate in Direzione con tre disegni che lo scultore Giacomo Manzù ha donato al nostro giornale (nella foto, una delle opere). Nel pomeriggio, mentre le rotative giravano, e il giornale si bruciava, si svolse a Roma la grande manifestazione cui partecipavano Macaluso, Ingrao, Tortorella, Occhetto, Ferrara e altri compagni che sono stati direttori dell'Unità. A PAG. 6

## Questo giornale questo partito

di ENRICO BERLINGUER

«L'Unità» celebra i suoi sessant'anni provando il suo vigore, la sua maturità e la sua giovinezza in difficili e aspre lotte per la difesa della pace, per sostenere i diritti dei lavoratori, per il risanamento e il rinnovamento dell'Italia. Basterebbe l'opera di questi giorni ad affermare la vitalità e la indispensabile funzione della stampa comunista, innanzitutto di «L'Unità».

Ma questi sessant'anni sono un'occasione per una riflessione più ampia. Si torna a discutere sulla diversità del Partito comunista italiano come se, affermandola testardamente, i comunisti volessero vantare una sorta di preconcetto primato o enunciare un dogma. Niente di tutto questo: si tratta soltanto della serena constatazione di un concreto modo di essere — sempre sottoposto a verifica, naturalmente — che è il risultato di una lunga elaborazione e di una grande vicenda umana e che si manifesta in fatti ben visibili.

quindi contrastano gli interessi delle forze dominanti e lottano, sul terreno ideale, contro i vecchi luoghi comuni della conservazione e della reazione. Non pretendiamo di dar lezione a nessuno. Ma andrebbe forse meglio meditata la esperienza dei comunisti italiani. «L'Unità» è vissuta e vive per un immenso sforzo collettivo, risultato di convinzioni profonde e di partecipazione autentica. Chiedendo partecipazione e, anche, sacrifici non lievi non si ottengono solo risultati organizzativi (diffusione, abbonamenti, sottoscrizione, feste), ma si contraggono impegni politici, ideali, morali. E in ciò consiste, innanzitutto, la vitalità democratica di una forza politica. Il commercio di favori in cui talune forze sono esperte può rendere, come sopra di esso che si può costruire la saldezza del tessuto democratico di un partito e del Paese.

Contemporaneamente, la esistenza di un quotidiano di massa del più grande partito della sinistra italiana è un momento essenziale della più generale lotta per la libertà dell'espressione e della stampa: ed è strumento essenziale di garanzia. Ciò non significa affatto voler porre sotto accusa tutto il sistema informativo, ma è innegabile che in una società in cui grandi ricchezze sono concentrate in poche mani, esorbitante è il peso del grande capitale nei mezzi di comunicazione di massa. Inoltre, in Italia, lo spazio acquisito dalla mano pubblica nel campo della informazione

è gestito con criteri discriminatori e faziosi e, in pratica, è stato ed è in larga misura monopolio dei partiti da tanti anni al governo del Paese. Ma i comunisti non si sono limitati alla denuncia di questo stato di fatto. Essi hanno cercato di essere tra i protagonisti della lotta per l'autonomia, il pluralismo e la democrazia nelle fonti e nell'uso dei mezzi di informazione. È una lotta che ha conosciuto sconfitte ma anche rilevanti successi e che continua, oggi, in condizioni complesse.

Di questa battaglia sono protagoniste numerose forze e innanzitutto quelle interne al mondo dei giornalisti la cui funzione, delicata e alta, viene continuamente umiliata dalle imposizioni di chi non ama il difficile sforzo per la correttezza della informazione. Ma «L'Unità» è stato uno degli strumenti essenziali, e per molti aspetti determinanti, di questa lotta di libertà non mai conclusa definitivamente. L'atto stesso della sua fondazione, avvenuta quando già il fascismo iniziava la propria opera di soppressione di ogni voce libera, è stato una sfida. Ma «L'Unità» ha piegato dinanzi alla tirannide, nella lotta antifascista e nella Resistenza.

Nelle nuove condizioni create dall'inizio di un regime democratico non si è trattato più di combattere per affermare il puro e semplice diritto di parola ma di gareggiare in campo aperto con tutte le altre opinioni. Per i comunisti italiani, secondo la ispirazione di fondo su cui Gramsci orientò il

Partito e su cui Togliatti concretamente si mosse, avere un proprio organo di stampa volle dire fare un giornale di massa e misurarsi su tutto l'orizzonte dei problemi, dell'Italia e del mondo. Non si tratta di affermare una verità di partito, ma di concepire il compito del Partito e della sua stampa come quello di chi vuole continuamente intendere la realtà e scoprire e portare alla luce ciò che le appartiene, o la ignora, o si interessa deformando informazioni nascondono.

Dall'essere organo del Partito comunista italiano, dunque, deriva la necessità di uno sforzo maggiore di ogni altro quotidiano per la conoscenza dei fatti e più capacità di lottare per gli obiettivi che si dimostrano via via necessari. Proporsi un giornale di informazione e di lotta in cui la passione morale e civile per gli ideali socialisti sorga dall'esame stesso della realtà è un programma ambizioso e difficile, un'opera continuamente aperta. Errori ve ne sono stati, anche per la difficoltà dell'impresa. Ma conta soprattutto il bilancio d'insieme. Se esso non fosse un bilancio positivo non vi potrebbe essere l'innimitabile slancio umano che sorregge oggi il nostro giornale dinanzi alle difficoltà che ha dovuto e deve affrontare. A questo grande sostegno di massa «L'Unità» ha saputo rispondere imboccando la via di un ulteriore rinnovamento, affrontando i compiti di una ristrutturazione difficile e talora dolorosa, ma indispensabile per essere protagonista delle lotte di oggi. Non ci facciamo illusioni. Sappiamo di vivere un periodo assai arduo per le sorti dei lavoratori, del Paese, del mondo intero. Sappiamo che le difficoltà per il nostro giornale non sono mai state dalle prove più dure i comunisti e il loro giornale hanno saputo uscire a testa alta, rinnovandosi e rafforzandosi. Così sarà anche questa volta.